

PESCARÈ

LA RIVISTA DEI PESCATORI

*Il temolo, un grande saltatore
Uva e fichi per i cavedani
I campionati mondiali di pesca*

PUBBLICAZIONE MENSILE
EDITORIALE OLIMPIA
ANNO X
SETTEMBRE 1972

9

Prezzo L. 600



MOSCA:

UN RITORNO DI FIAMMA

Non più torridi pomeriggi, né limitati e scorbutici minuti pescalmente validi, ma acque a livello generalmente costante e lunghe e piacevoli ore di pesca. Finalmente potremo ritornare sui fiumi e torrenti con ben altro spirito e con la consapevolezza di buone catture e di altrettanti sereni pomeriggi. È senz'altro uno dei migliori mesi dell'anno, alcuni sostengono addirittura il migliore. È anche, si dice, il mese in cui trote, temoli e cavedani diventano meno esigenti nei confronti della mosca.

Una simile affermazione contiene senz'altro una buona dose di verità. E così i rifiuti (quando andava bene) si trasformano, come d'incanto, in abboccate e la scelta della mosca si fa meno problematica. Trote e temoli salgono a prendere con rinnovato vigore la nostra esca e le uscite a vuoto diventano praticamente un ricordo. I torrenti che un mese prima sembravano spopolati, all'improvviso si trasformano, regalandoci così piacevoli ricordi da rispolverare durante i lunghi mesi invernali, e consentendoci inoltre di chiudere in bellezza la stagione della pesca alla trota. Infatti questo è anche l'ultimo mese che potremo dedicare per intero alla pesca della regina, dopodiché essa resterà tabù per il suo sacrosanto periodo di protezione.

Questo è anche, non dimentichiamolo, un ottimo mese per temoli, sia per quanto riguarda il numero delle catture, sia per quanto riguarda la loro mole. Inoltre, in varie regioni, ha inizio il processo di rarefazione degli insetti e di conseguenza è anche il momento di incominciare a prendere in considerazione le imitazioni dai colori più smorti e di taglia decisamente inferiore a quelli usati durante il periodo estivo vero e proprio.

Mosche quindi di color marrone, viola, nero, verde marcio ecc., e dalle hackles più rade. Tempo quindi di Blue Dun, Olive Dun, Iron Blue Dun, October Dun, ecc. Per quelle regioni del Centro e del Sud in cui questo mese coincide spesso con il periodo massiccio della siccità e di conseguenza con i torrenti che non sono stati rinvigoriti da nuova linfa, e che si presentano con acque a livelli bassissimi, allora restano ben poche speranze.

In tali condizioni questo mese non è troppo dissimile da Agosto, per cui la pesca resta sempre legata ai pochi minuti che precedono l'imbrunire, con

la sola consolazione di fornirci insetti più facilmente imitabili. Le cose possono migliorare, anche se non di molto, se useremo la mosca sommersa.

Infine il cavedano: anche per questo tanto bistrattato pesce, che non sarà nobile, ma che in fatto di astuzia non la cede a nessuno, e di conseguenza è tutt'altro che facile da catturare con la mosca secca (per la mosca sommersa la sua cattura si presenta ovviamente più facile), ha inizio un periodo di vacche grasse che, stagione permettendo, si può protrarre in molte regioni ancora per qualche mese. In ogni caso, sia che si tratti di temoli, che di cavedani e trote, ha inizio in questo mese un ritorno di fiamma della pesca a mosca e di conseguenza, con un minimo di fortuna, i risultati non dovrebbero mancare.

ROBERTO PRAGLIOLA





PICCOLE, BANALI RISAPUTE COSE!

di ROBERTO PRAGLIOLA

A chi non è successo di aver « battuto » un torrente per varie volte, di averci preso poco o nulla e alla fine di aver tirato la conclusione che di trote in quel posto non ce ne erano? Sono conclusioni che tutti, prima o poi, siamo portati a fare, in modo particolare coloro che non pescano sempre nello stesso posto, ma che vanno una volta in un torrente e domani in un altro.

Poi un giorno decidiamo di tornarci, nonostante i pessimi ricordi ed ecco che ci troviamo di fronte ad uno di quei casi che servono a sottolineare le affrettate conclusioni che spesso siamo portati a fare. Infatti questa volta, così, all'improvviso, questo torrente, ritenuto deserto o quasi si anima e lancio su lancio la nostra mosca riesce a catturare o ottiene un rifiuto o magari è una trotella sotto misura che balza all'improvviso a ghermirla. E si continua così a risalire trovandoci di fronte ad un torrente sconosciuto che non finisce mai di meravigliarci. E magari ci potrà anche capitare di catturare un discreto pezzo.

Sono cose che esaltano, che ci riappacificano con la pesca a mosca. La settimana successiva ci vede puntuali all'appuntamento, ma purtroppo, il più delle volte, il torrente non mantiene le sue promesse e non ci dona più quelle magnifiche emozioni dei giorni precedenti. Poche e striminzite trotelle rispondono all'invito della nostra mosca e spesso questo succede anche nelle successive uscite.

Eppure ora sappiamo che ci sono, che in quella stessa buca, accanto a quel preciso sasso dove ora continuiamo lungamente ed ottusamente a eseguire lanci su lanci, una trota era salita e aveva rifiutato la mosca propria all'ultimo istante, quando essa aveva incominciato a dragare. Ma ora la buca appare deserta. E il torrente stesso appare deserto. Poi con l'accumularsi delle uscite, più o meno a vuoto, finiamo per dimenticarlo e possono passare anche vari mesi o un'intera stagione prima di ritornarci.

Ora senza volerne beninteso fare una regola generale e fissa, è altresì evidente che l'errore che spesso compiamo è abbastanza semplice. Il lavoro, la famiglia, le mille cose che ci impediscono di avere più tempo da dedicare alla pesca, possono come conseguenza portarci sul fiume nei più disparati orari, indipendentemente da quella che dovrebbe essere l'ora giusta. E quando poi finiamo per avere a disposizione l'intero pomeriggio o magari anche qualche ora in più, ecco che corriamo sul torrente

Fotografie di Alessandro Menchi





PICCOLE, BANALI RISAPUTE COSE!

pur sapendo benissimo che è ancora troppo presto. Ma tanta è la voglia di pescare che non ci pensiamo due volte a risalirlo accanitamente, sempre sorretti da un criterio puramente emotivo, perché la logica ci suggerirebbe il contrario.

Quando poi arriva quello che è il momento giusto ci troviamo ad aver « battuto » praticamente tutto il torrente pescabile. Oppure cotti dal sole e dalla fatica, subentra la sfiducia ed il desiderio di smettere. Magari con l'idea di andare a provare in un torrente vicino. Ma una volta in macchina, la stanchezza si fa sentire e si decide di fare mestamente ritorno a casa. E magari quella sarebbe l'ora giusta di incominciare, o poco più. In altre parole ci stanchiamo, durante quelle ore che invece sarebbe più saggio non pescare, per attendere invece il momento giusto.

D'accordo, non è affatto detto che tutte le uscite che facciamo a vuoto, debbano avere come conseguenza l'orario sbagliato, perché in effetti esistono giornate particolari in cui tutti gli elementi che compongono la buona riuscita della pesca a mosca si fondono e se uno ha la fortuna di capitare sul fiume in una simile giornata, si trova ad affrontare uno di quegli episodi che sono destinati, ad essere ricordati nelle chiacchierate con gli amici. E non è affatto una cosa che capita spesso. Ma spesso possiamo sbagliare gli orari anche nel senso che può succedere di trovarsi nel punto migliore del torrente all'orario sbagliato e poi nel tratto peggiore al momento giusto o comunque in un tratto dove le trote scarseggiano. E il risultato non cambia.

Il successo di una buona uscita, dipende anche da queste che possono essere considerate piccole, insignificanti considerazioni, ma il trascurarle può incidere invece pesantemente sulla giornata. Quindi se abbiamo tutto il pomeriggio a disposizione e proprio non ne vogliamo sapere di rinunciare a pescare, cerchiamo di attardarci, di prenderla comoda, per cercare di non sciupare tutto il torrente. Molto meglio sarebbe andare sul torrente solo nel tardo pomeriggio cercando di evitare quei momenti vuoti che servono solo a irritarci e stancarci, con il risultato che poi non pescheremo più con quella leggera tensione nervosa necessaria, né con la voglia ancora intatta che invece è indispensabile per poter far gustare una uscita di pesca anche se corredata da poche catture.

Fortunatamente con la mosca possiamo stabilire con una certa relativa approssimazione l'orario di pesca giusto, per tutto l'arco della stagione, senza con questo voler dire di poterne stabilire anche i risultati, perché

su questi possono influire tanti fattori da mandare ogni previsione a gambe all'aria. In ogni caso la calma e la serenità, decisamente nemiche della stanchezza sia essa fisica che nervosa, sono uno degli ingredienti del successo. La prova? Ecco un esempio: quante trote perdiamo in un anno per via degli ami spuntati contro gli ostacoli? Eppure controllare se un amo è in perfette condizioni prende solo una manciata di secondi. E i nodini che si formano sull'ultimo tratto di finale? E così la trota strappa. E a volte, molto spesso anzi, essa poteva essere una delle più belle della giornata. E la mosca dopo ogni cattura, viene accuratamente lavata, asciugata e rimessa scrupolosamente a posto? O non succede forse che nella foga della cattura e nella brama di altre catture non si faccia nulla del genere e ci si limiti al massimo ad un paio di falsi lanci appena più energici del solito, per poi posarla nella buca successiva e vedersela così rifiutare perché non galleggiava bene? E così perdiamo una trota per un motivo, una seconda per un altro e va a finire che per pigrizia dimezziamo praticamente le nostre potenziali catture.

E il nostro finale? Il torrente all'inizio era ampio e scendeva dolcemente in falsopiano e per questo avevamo scelto un certo tipo di finale; poi il torrente cambiava aspetto ed avremmo dovuto cambiarlo. Invece ci ostiniamo ad insistere con quello sbagliato, con attaccature a non finire, lanci sbagliati e quindi catture perse. E se le trote salgono ma ci rifiutano sistematicamente la mosca, specialmente durante il periodo estivo caratterizzato da livelli bassi e acque cristalline e poco correnti, cambiamo mosca cercando di capire quella più idonea o per pigrizia continuiamo ad insistere ottusamente con la stessa? E quando in una buca vediamo una bollata, siamo sicuri prima di lanciare di aver ben pensato a come si comporteranno mosca e finale in base alla corrente e al dragaggio che ne può derivare o invece ci catapultiamo su quella bollata a testa bassa come tori che caricano un drappo rosso?

Tutte piccole cose, che possono apparire scontate e banali, ma che invece possono portare un pescatore a catturare di più rispetto al suo pigro compagno. Tutte piccole cose, è vero, ma se vogliamo essere obbiettivi con noi stessi, dobbiamo pensare a quante trote perdiamo per colpa di esse durante il corso dell'annata. Perciò non dobbiamo prendercela con la sfortuna, ma con la nostra pigrizia, che ci ha fatto trascurare quelle piccole cose, che nella pesca a mosca sono la base indispensabile per poter avere successo.